

Lo scandalo della Bnl

Il presidente dell'Inps propone un accordo a quattro ma avverte: non ci stiamo a privatizzazioni surrettizie «Si vuol utilizzare il caso di Atlanta per colpire chi vuol rompere il monopolio dell'oligarchia finanziaria»

Militello: anche l'Imi entri nel polo



Giacinto Militello

Lo scandalo di Atlanta è un intrigo internazionale studiato a fini interni anche per rilanciare le strategie di privatizzazione, affossare il polo Bnl-Ina-Inps ed impedire una presenza significativa che richiama ai sindacati nel campo della finanza del credito e della previdenza integrativa intervista al presidente dell'Inps Militello «L'idea del polo è ancora valida, magari anche con la partecipazione dell'Imi

GILDÒ CAMPESATO

ROMA Ormai non sembrano esserci dubbi tutti i giornali parlano di scandalo internazionale. Dunque, nessun legame, come pure si è denunciano nei giorni scorsi, tra la vicenda di Atlanta ed il polo Bnl, Inps, Ina?

Si è assai riduttivo guardare ai fatti di Atlanta dal o col punto di vista del polo. Siamo di fronte ad un grave fatto di politica internazionale. Quella che abbiamo impropriamente chiamato «filiale Bnl di Atlanta» appare sempre più come un'agenzia al servizio di una o più potenze straniere. Si tratta di indagare sulla dinamica dei fatti e su eventuali complicità italiane. Ed è una vicenda che ha anche messo in luce pesanti inefficienze e responsabilità gestionali della banca.

Dunque, nessun legame Atlanta-polo?

Niente affatto. C'è chi tenta di approfittare dell'accaduto per far saltare un ipotesi di modernizzazione della presenza pubblica per distruggere un'occasione che Inps e sindacati avevano per la sua parte avevano un essere più influenti nelle vicende del mondo finanziario e creditizio. Era una sfida che aveva lanciato non per fare come gli altri o avere qualche posto in più nei consigli di

amministrazione ma per darci strumenti idonei a sviluppare la democratizzazione della nostra economia. Molte forze potenti in Italia hanno capito questo disegno e sono state pronte ad utilizzare l'occasione per cercare di distruggerlo sin dall'inizio. Ma c'è di più. Attraverso questa vicenda si stanno ridisegnando i nuovi assetti del capitale finanziario e del sistema creditizio con tutte le spaccature che ciò avrà negli stessi rapporti di potere nel nostro paese. Questo la sinistra deve capirlo altrimenti saremo ancora una volta giocati dai potenti che creano lo scandalo e dopo lo usano a proprio vantaggio.

Ma perché questo lapsus da coalizzato?

In questi anni è avvenuta una cosa molto profonda come il risanamento dell'Inps. Prima che avesse anche un ruolo pubblico il rubinetto che il governo poteva aprire in ogni circostanza per scaricare sulle casse dell'istituto e cioè sui contributi dei lavoratori dipendenti provvedimenti di ammortizzazione sociale. Dopo la legge di ristrutturazione quel rubinetto non esiste più la vecchia combinazione di misure rigoriste contro i lavoratori e di misure clientelari non può più attivarsi il sistema è impazzito e ha bisogno

di riattivare un flusso di quel genere. E non c'è solo questo. Inps che si risana che si prepara alla previdenza integrativa che definisce il polo con l'appoggio del ministro del Tesoro non solo chiude certi rubinetti ma entra nel mondo. E qui dovevano fermarsi e colpirci. La vicenda di Atlanta è venuta buona per questo.

Dunque sono tornati con forza nel campo i nemici del polo.

Sì, ma a più largo spettro. Si cerca di ripristinare la situazione che consentiva lo stato sociale all'italiana cioè clientelare ed assistenziale. Basta guardare alla discussione sulla manovra finanziaria. Assolutamente ad un tentativo molto preciso di annullare il significato e la portata della norma che distingue nel bilancio dell'Inps tra interventi assistenziali e previdenziali. Chi vuol diminuire i contributi previdenziali pagati dalle imprese vuol ridurre le entrate dell'Inps creando le condizioni per il portatore di nuovo in deficit. E qui viene una domanda per la sinistra: riteniamo la sfida o pure la continuazione? A questa domanda l'Inps risponderà per la sua parte. I sindacati hanno preso una importante posizione a sostegno della strategia del polo e giusta mente hanno chiesto di discutere con la presidenza del consiglio. Ma cosa farà la sinistra? Amato ha guidato l'operazione. Il Psi ora ci rinuncia o la rilancia? Sono nodi da cui passa o s'allontana l'alternativa.

L'Inps, insomma, non vuol tornare indietro. Ma le cose sono mutate rispetto alla fine di giugno quando venne presa la decisione di varare il polo. Il potere contrattua-

le dell'istituto sembra più debole.

Indubbiamente molto è cambiato. Ma non necessariamente. L'azionista Inps è più debole. Anzi ora c'è maggior necessità dell'apporto del nostro capitale ed è ancora più chiaro come ci sia più bisogno di una strategia innovativa nel sistema creditizio. Dunque, la bontà della nostra proposta non esce rafforzata.

Ma ora la Bnl ha bisogno di un maggior livello di capitalizzazione. L'apporto di Inps e Ina da solo sembra non bastare più.

Probabilmente è così ma è anche decisivo il modo come si affronta la gestione del prestito all'Irak. Ci sono forze che palano giocare allo sfascio. Ritengo importante che il consiglio di amministrazione della Bnl e poi il ministro del Tesoro abbiano comunicato che non sono emerse perdite patrimoniali. Ma sembrano esserci spinte tese a rendere più difficile la questione di un prestito ad alto rischio. Se ciò prendesse spazio la forza contrattuale di Ina e Inps di chi pensa di innovare e modernizzare sarebbe molto minore. Invece la gestione del centro del prestito, la ricerca delle garanzie e delle condizioni più opportune per affrontare i problemi di liquidità devono mirare al riassetto della situazione. Ciò dipende in primo luogo dalla banca ma ci sono anche responsabilità ed iniziative governative ad essere chiamate in campo. Ad esempio esiste una commissione mista italo-irachena presieduta dal ministro per il Commercio estero non potrà chiamarsi fuori.

Ma intanto è pronto un piano per far intervenire l'Imi

mentre sullo sfondo si profilano fusioni con altre banche.

Mi sembra che l'intervento dell'Imi possa interrompere un certo tipo di gioco allo sfascio anche perché dà garanzie ai mercati internazionali. Riterremo che Bnl non avrà problemi di liquidità. Tuttavia l'operazione è bivalente potrebbe anche avere il segno di una privatizzazione annunciata. Vorrei dunque capire di più di ufficiale non c'è ancora nulla. Se si tratta dell'emissione di obbligazioni convertibili bisognerà vedere il volume e la durata. Si tratta poi di vedere se si vorrà utilizzare la carta Imi come alternativa al polo magari chiedendosi non di partecipare direttamente alla capitalizzazione della banca ma di sottoscrivere le obbligazioni dell'Imi. In pratica finanziare senza contare. O se al contrario anche l'Imi con i suoi mezzi e le sue competenze entrerà in questa grande operazione di sinergie funzionali di integrazioni operative tra attività bancarie assicurative e previdenziali.

E se l'Inps alla fine si ritroverà solo?

L'idea del polo (ed anche per questo sono nate le grandi opposizioni) è in qualche modo collegata alla nostra decisione di entrare nella previdenza integrativa così da fornire ai lavoratori italiani la garanzia di una tutela migliore e più remunerativa del loro risparmio. Si pensi a tutta la questione del trattamento di fine rapporto. Ma se la via del polo si dimostrerà impraticabile l'Inps ha sempre nella mani l'altra carta quella di occuparsi della previdenza integrativa in via diretta. E su questo c'è lo ricordo il pieno sostegno delle confederazioni sindacali.

LOTTO

36ª ESTRAZIONE (9 settembre 1989)

| | |
|----------|----------------|
| BARI | 23 80 78 65 38 |
| CAGLIARI | 62 82 22 47 12 |
| FIRENZE | 61 80 90 19 41 |
| GENOVA | 33 27 18 12 51 |
| MILANO | 58 20 45 77 82 |
| NAPOLI | 26 9 179 2 |
| PALERMO | 76 8 38 28 21 |
| ROMA | 21 38 1 63 10 |
| TORINO | 39 21 46 81 65 |
| VENEZIA | 66 28 80 42 23 |

ENALOTTO (colonna vincente) 1 2 2 - X X 1 - 2 1 X - X 1 X

| | |
|----------------|---------------|
| PREMI ENALOTTO | |
| al punti 12 | L. 37.405.000 |
| al punti 11 | L. 1.140.000 |
| al punti 10 | L. 100.000 |

IN VENDITA IL MENSILE DI SETTEMBRE



da 20 anni PER ESSERE VERI GIOCATORI!

CAPOLISTA • CAPOGIUGO

Al Lotto, quando si parla di «NUMERO CAPOLISTA» si intende l'elemento che occupa la prima posizione nella graduatoria dei più ritardati di ciascuna ruota.

Quando invece si parla di «NUMERO CAPOGIUGO» si riferisce ad un numero di quale se ne accettano sei per formare una serie di numeri e combinazioni: quarti, quinte, seste, settime, ecc. In cui prevale sempre il numero prescelto con caratteristiche del tutto particolari.

Ad esempio, all'elemento prescelto si possono unire i numeri con i quali tende a dare l'ambo (la rivista specializzata riporta per l'attualità queste informazioni), oppure stabilire ad altri numeri di particolare evidenza più caratteristiche statistiche-matematiche quali ritardi o compenso e altre situazioni più specifiche emergenti nel periodo che si vuole analizzare e che possono applicarsi nella scelta del Giocatore più attento.

I ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

Reggio Emilia
Via P. Marani 9/1
Tel. 0522/23323 23658

La direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) organizza dal 25 al 30 settembre un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa). Il programma avrà il seguente svolgimento:

- PRIMA PARTE**
- «Le culture politiche al vaglio del mutamento»
- un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra
 - la questione religiosa e la questione cattolica oltre il dialogo
 - il nuovo liberalismo nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulla elaborazione di Ralf Dahrendorf
- SECONDA PARTE**
- «La questione democratica in Italia»
- riforma del sistema politico e alternativa democratica
 - verso le elezioni amministrative del '90 costruire le alleanze ripensando le città.
 - riforma del partito e nuovo statuto
- Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai seguenti numeri 0522/23323 23658.

Atlanta: una banca, una guerra e un computer clandestino

Chns Drogoul, 36 anni, d'origine franco algerina. Il direttore della filiale Bnl al Peachtree Center di Atlanta. È il nome più ricorrente nel giallo dei crediti all'Irak. Ma non è certo il solo protagonista della storia. Protagonisti e storia ancora tutti da scoprire. E sullo sfondo la guerra del Golfo, con due paesi medio-orientali alla ricerca di armi.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Un giallo che si ripete ha un «centro». Un fatto una data una cosa una persona che dà il via al racconto che ne anticipa le conclusioni che dà un senso a tutto quel che circonda i protagonisti. Ecco perché «Atlanta» non può essere definita un thrilling «Giallo» è poco insomma. Si può cercare quanto si vuole ma la vicenda dei crediti facili - e «in nero» - a Baghdad via Georgia non ha un «centro». Non lo sono gli eleganti uffici al Peachtree Center di Atlanta dove la Bnl ha aperto una «finestra» sul Sud degli States. Nei libri contabili di quella filiale non c'è traccia - o almeno ce ne sono poche - del giro d'affari con l'Irak. Né il «centro» del affare può essere Chns Drogoul (né tantomeno il suo piccolo personale dove teneva i conti veri). Trentasei anni, d'origine franco algerina (ma qualcuno dice libanese sunnita) ora cittadino americano l'autore materiale del «raggione» - se ha ancora senso chiamare così una linea di credito per 3500 miliardi concessa ad un paese in guerra - è sicuramente un personaggio avvolto nel mistero. Misterioso si (proprio come una spia ma gan trachena e qualcuno già ha detto) ma protagonista. Ad Atlanta ci sarà stata anche la «Convention» democratica ma non si decidono le sorti di una guerra. E 3500 miliardi fanno le sorti di una guerra. Allora Washington? Lì ha sede la Commodities Credit Corporation («Coc») ente statale americano che ha da copertura ad almeno una parte dei crediti. Ma la «Coc» occupa di export agricolo non è qui la chiave di lettura. Roma? Via Veneto da dove dovevano Nesi e Pedde? Non hanno controllato ma non hanno neanche deciso. Un giallo senza «centro». Anche perché i confini del racconto s'allargano ogni

giorno di più. S'arriva fino in Inghilterra dove una società la «Matrix Churchill» non ha avuto difficoltà ad ammettere l'11,0 del «scandalo» Bnl per poter fare il «fidei» che aveva cominciato per l'equipaggiamento di difesa. Per portare anche armi insomma. E dentro la storia entrano pure l'Egitto addirittura la lontanissima Argentina che assieme a Baghdad stanno sperimentando un nuovo missile il «Condor II». Una storia sempre più «aragosa» perciò più indefinita. Per rievolverla allora ci si può affidare a poche certezze. Le date sono sempre state quelle. Si è sempre saputo che almeno dal 7 agosto l'Inps che aveva deciso di inizio della vicenda può essere considerato il 7 agosto. Quando ai funerali di Baffi Ciampi informò Nesi e Pedde di una telefonata ricevuta dall'America. Telefonata fatta dalla «Fed» che aveva deciso di vendere chiaro sul perché tutti gli esportatori verso l'Irak chiedevano soldi alla Bnl di Atlanta. Ma il lavoro della storia deve essere anticipato e in parte modificato. I funzionari della Federal Reserve non telefonarono ma vennero direttamente in Italia. E il 3 agosto Ciampi convocò il vertice della Banca Nazionale per chi dire spiegazioni. Che ovviamente non poterono arrivare. Da qui in poi le date sono più certe. L'8 agosto la Banca d'Italia decise di aprire un indagine che si affianca a quella condotta dagli americani (non solo dalle autorità ma nelare ma dalla stessa Fbi). Cosa viene fuori? Per la Bnl - che si farà viva con un comunicato ufficiale solo il 17 agosto - un piccolo imbroglio da quattro soldi. Ad Atlanta «no state poste in essere» - scrive l'istituto - operazioni non autorizzate che riguardano l'esportazione verso la Repubblica francese. Armi? In via Veneto giurano di no. Ma la tesi dello «scandalo» dura poco. Christopher (Chris per gli amici) Drogoul «reggente» delle filiali Bnl in Peachtree Center di Atlanta. È il nome più ricorrente nel giallo dei crediti all'Irak. Ma non è certo il solo protagonista della storia. Protagonisti e storia ancora tutti da scoprire. E sullo sfondo la guerra del Golfo, con due paesi medio-orientali alla ricerca di armi.



L'ingresso della direzione generale della Banca nazionale del lavoro a Roma

tutto. Tace anche sulle voci - la prima è dell'8 agosto - che vorrebbero un intervento d'autorità sulla banca con la nomina di un commissario. Un silenzio che è interpretato - dallo stesso Nesi in una lettera a Carli - come l'abbandono del suo incarico. «Vertice» Bnl «Vertice» che prova a restare. E che addirittura il 30 agosto rassicura i sindacati. Il «polo» con Inps e Ina si farà. E «restitute» anche sventolando il suo patrimonio che una delle

più quotate società di certificazione la «Haskins» valuta attorno ai 5 mila miliardi. L'ammasso di Atlanta insomma non farà precipitare l'istituto. L'ultimo giorno del mese scorso la magistratura romana apre anche lei un'inchiesta. E si comincia a parlare di anni. L'ultima traccia di Nesi il consiglio d'amministrazione del 5 settembre. Che termina con una nota «Le operazioni della filiale di

Atlanta trascendono l'attività gestionale vera e propria». Come dire? I bilanci non c'entra. E centra la «politica». Ma proprio la «politica» quella «politica» aveva già deciso di sostituirlo. Sostituirlo solo scegliere il nome nel rispetto degli equilibri. Fatto anche questo l'altro ieri. Eppure la «vera storia» è ancora tutta da scrivere (è capitato anche il suicidio dell'ex addetto militare italiano in Irak). E da interpretare.

Lo scandalo trascina giù Piazzaffari

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO Per Piazza Affari è stata una settimana turbolenta un inteso rovescio temporalesco - la brutta storia della Bnl rimbalzata da Atlanta con la sospensione delle azioni di risparmio - che ha influito negativamente sull'immagine della finanza italiana molto più di quanto si potesse ipotizzare. Dapprima si era tenuto che la schianta sarebbe giunta in fretta. Poi lo spettro di uno scandalo di consistenti proporzioni ha raggelato gli ottimisti. Risultato: l'indice Mib nell'arco di una settimana da un venerdì all'altro è retrocesso del 2,99 per cento. Molti operatori si consola no autoconvincendosi che il ribasso sarebbe soltanto «istologico» in quanto «l'incidente» della Bnl si sarebbe sovrapposto ad una esigenza che già

era sentita di una pausa di riflessione dopo una trentina di sedute che avevano richiesto grande dispendio di energie e soldi. L'atmosfera in Borsa, inutile negarlo in questi giorni è stata pesante una tensione da tagliare a fette. Quasi tutti guardandosi e incerti i potenziali acquirenti consistente di sorientamento per la speculazione spiccata. Intanto il mercato è venuto a trovarsi a ridosso delle scadenze di settembre. Rarefatti gli investitori esteri con il clamore Bnl il calo è stato limitato dalla «resistenza» dei grandi gruppi ma nonostante i rinvii il volume degli affari si è mantenuto a livelli accettabili. Secondo alcuni

osservatori tuttavia i titoli di nazione hanno scontato il numero troppo elevato di contratti sul mercato dei premi. Le Fiat calate del 4,83 per cento hanno avuto il merito di aver innescato un nastro di denari nell'ultima seduta e i miglioramenti hanno influenzato buona parte del listino. Il ribasso delle Montedison (5,8 per cento) viene invece attribuito ad un disegno degli investitori esteri i quali vorrebbero realizzare moneta straniera in vista del collocamento Enimont che pare domo (il prezzo di 1.420 lire è stato fissato venerdì). Ammassate nel peggiore degli assicurativi le Generali hanno concluso in regresso (2,54) una retro-

cessione comunque inferiore alla media globale. Secondo gli operatori anzi le Generali sarebbero state assai corteggiate. Nel settore bancario che ovviamente più di tutti ha risentito l'influsso della vicenda Bnl si è registrata la sola variazione positiva con la Mediobanca (più 1,20 per cento) grazie all'aumento del capitale misto annunciato venerdì con buona accoglienza appunto del mercato. In rialzo nel comparto anche le Nuove Banche Ambrosiano (1,84) soprattutto quando si è sparsa la voce di un possibile interessamento da parte di grossi nomi della finanza. Dalla nuova maglia della settimana sono

La forza delle donne nell'impresa Le pari opportunità per le imprenditrici

Festa Nazionale de l'Unità Genova / Sala Riviera

Giovedì 14/9 ore 10 Incontro Nazionale

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE

Il «nuovo Pci»: l'organizzazione di un moderno partito di massa verso le elezioni del 1990

Relazione Luciano PETTINARI Conclusioni Piero FASSINO

Festa nazionale de «l'Unità» - Genova 12 Settembre 1989 - ore 10 (Tenda del Partito)